

1977 festival nazionale de l'Unità-Modena

Pioggia e freddo non hanno impedito una grande conclusione

Vivere in un sol giorno una festa di 2 settimane

Sabato notte sembrava che tutto dovesse naufragare nel maltempo - Come la città ha retto all'evasione a di centinaia di migliaia di visitatori - Emigranti giunti persino dall'Australia - Il vero volto dell'Italia

MODENA - Adesso si è capito che lo spazio non era troppo. Adesso che sono qui, decine di migliaia...



La coccarda: un primo significativo saluto alle migliaia di visitatori.

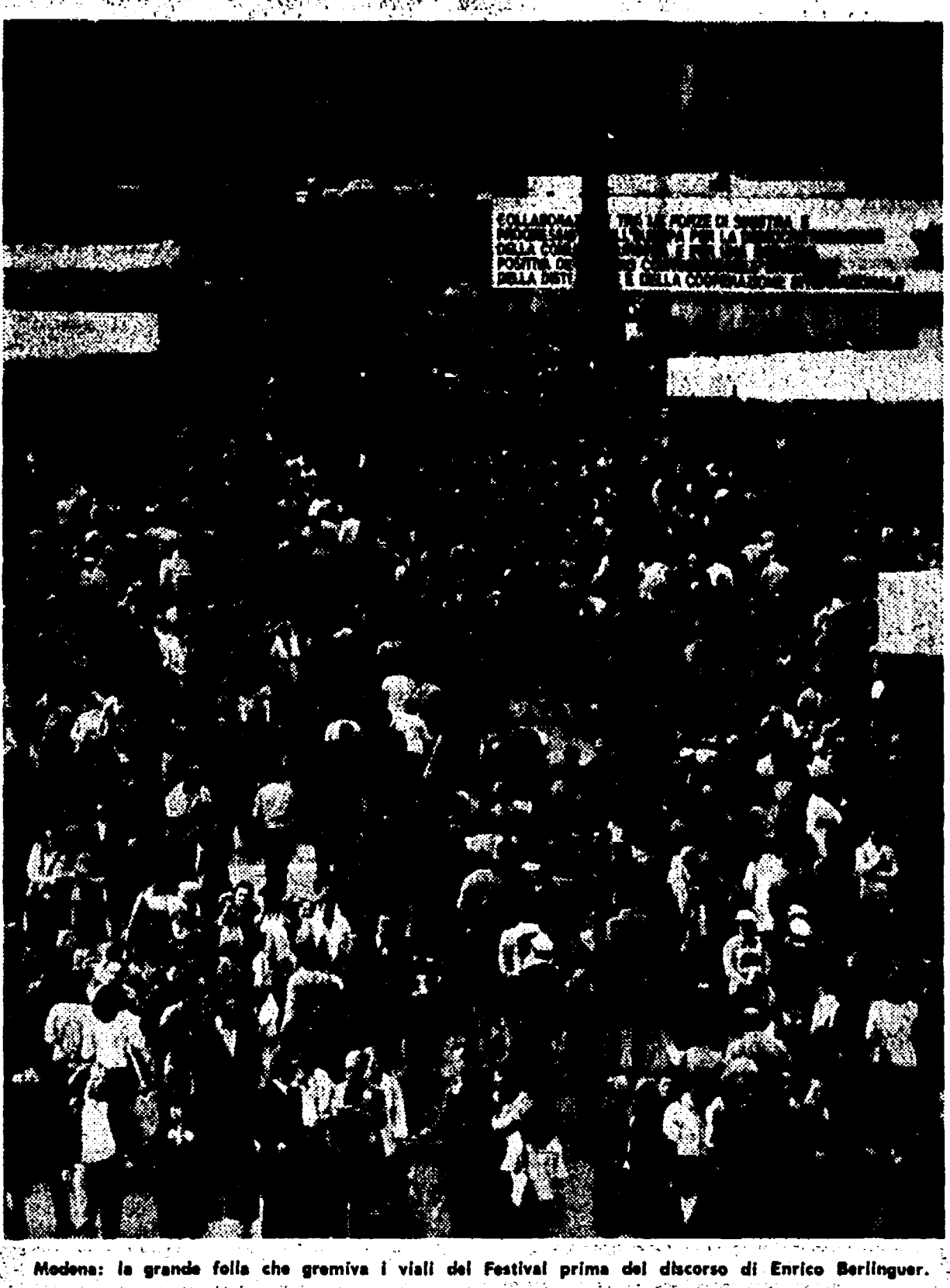
Emilia. Arrivano dal Piemonte, da Milano, dalle tre Venezie. Non c'è più (già l'anno scorso a Napoli era stato abolito) il grandioso, tradizionale corteo. Ma sono decise, centinaia di cortei improvvisati che si annunciano sulle strade di Modena. Incontrano coppie di ragazzi che diffondono l'Unità, compagni che danno indicazioni per i parcheggi...

prati, centinaia di gruppi si formano nei semicerchi giganteschi delle esedre che ripropongono i temi politici del Festival: l'Emilia, il progetto a medio termine del PCI, l'Europa, la Rivoluzione d'Ottobre, le lotte per l'emancipazione femminile. Le arene-spettacolo, gli spazi musica, le sale conferenze all'aperto, l'area verde del ragazzo, tutto è frastuono in falde, in luoghi per rumorosi picnic. Gruppi di giovani, bandiere rosse in testa, fondono la calca lungo i viali, lanciano slogan, cantano Bandiera rossa, inni patriottici, la marcia dei morti di Reggio Emilia.

Ad ogni ora che passa, mentre il cielo si fa più luminoso, la gente cresce, lo spazio sterminato dell'autodromo - quello che a luglio ci era apparso come una landa sterminata e difficilmente utilizzabile - si fa sempre più fitto di voci, di persone, di calore e di interesse umano. Nella redazione dell'Unità si scrive assediati dalla folla. Magliette, foulard, migliaia di copie della riproduzione del numero clandestino del nostro giornale che nel 1937 annunciava la scomparsa di Antonio Gramsci, vanno a ruba.

E così è ovunque. Manifesti, posters, libri, oggetti ricordo, tutto quanto può costituire un segno di partecipazione a questa indimenticabile giornata modenese, viene esaurito prima di sera. Prima che alle diciassette, in un'atmosfera di straordinaria tensione politica, di passione civile, di incredibile serenità, l'immensa città del Festival si raccoglie attorno al comitato. E' un lungo, intimo dialogo del PCI, del suo segretario generale, con questo volto della Italia: con i protagonisti della lotta, del cambiamento, con la base stessa della democrazia italiana.

Pol ci sono ancora altre cose che non riusciremo a descrivere, perché tutto è festa, confusione, allegria, entusiasmo, canzoni che si confondono a sera nel cantuccio di mangiarie tortellino e tagliatelle fatti in casa, conditi con ragù cucinati per ore, non estratti da scatolette. Non sapremo mai dire quanto lavoro, quanto fatica, quanto impegno, quanto entusiasmo di migliaia di compagni modenesi di tutte le età e di tutte le estrazioni sociali ci sono dietro questo incredibile sforzo organizzativo, dietro questo straordinario risultato. Eppure non basta. Ancora non c'è posto per tutti. Adesso il sole ha rotto la nuvolaglia, torna a splendere dapprima timidamente e poi abbastanza caldo. La gente si disperde sui



Modena: la grande folla che gremiva i viali del Festival prima del discorso di Enrico Berlinguer.

Il dibattito al convegno tenutosi al Festival nazionale

La stampa comunista sempre più strumento di iniziativa politica

L'Unità deve assolvere ai nuovi compiti del PCI, spiegarne le scelte e rispondere alle grandi questioni del Paese. Relazione di Pavolini e conclusioni di Gian Carlo Pajetta - Interventi nel dibattito Reichlin, Ledda e Antelli

MODENA - Come costruire un giornale che sia specchio della realtà, ma anche creatore di nuova consapevolezza? Come superare i limiti che gli sono stati imposti negli ultimi mesi nella diffusione dell'Unità?

sono già segni di ripresa, ma restano zone (in particolare le grandi città) dove il calo è stato più pesante e la ripresa si presenta più lenta. Il problema è: perché? Non solo l'Unità ma tutto il Partito. Il quotidiano comunista è infatti il giornale di una classe che si pone come classe dirigente. Ogni mese scende che sulla politica del PCI sono cadute e vi è una maggiore chiarezza. Il rilancio del giornale è legato ad una crescita dell'iniziativa comunista, alla realizzazione degli obiettivi necessari al rinnovamento del Paese. L'Unità resta lo strumento primo di propaganda (intesa nel senso più alto) del comunismo.

mente, si deve discutere il modo della collocazione del movimento operaio, della sua filosofia diffusa, del suo modo di lottare. Bisogna evitare che, mentre il PCI assolve i crescenti compiti di direzione politica, il giornale diventa un ufficio stampa in cui si ha paura di affrontare il dibattito, la discussione, gli argomenti e i fatti che non sono immediatamente traducibili in propaganda.

Il giornale deve dare il senso chiaro, che per i comunisti e governare non significa concedere, ma attaccare l'avversario, e proprio sul punto sul quale teme di essere attaccato: il non governo, l'impegno, il rinvio del problema. Occorre un giorno che sia più combattivo, più chiaro, capace di cogliere i fatti e mettere in rapporto movimento ed istituzioni. Della rivista Rinascita, nel corso del convegno, è stata confermata la forte espansione ed il crescente peso politico. Un solo limite: perché i compagni, quando devono esprimere critiche o dare contributi ad una idea, non scelgano più spesso la stampa del settimanale comunista? Dibattiti avviati da Rinascita sui temi quali il progetto a medio termine e il partito, ad esempio, possono e devono avere più mordente e più continuità.

giornale, così come è fatto, non solo emerge come archetipo, ma in occasioni meno ufficiali, molti compagni non si esimono certo dal fare. Pajetta ha anche confutato chi, nel corso del dibattito, aveva rimproverato il fatto di scartare «i tempi dell'opposizione», che facevano vendere l'Unità in milioni di copie. Questo non è vero - ha detto - perché l'Unità di quei tempi non vendeva affatto più di oggi e, inoltre, appare assurdo ricordare quasi con nostalgia tempi che abbiamo vittoriosamente superato. Abbiamo un peso maggiore e dobbiamo esercitarlo. E non possiamo pretendere che tutti siano contenti di questa situazione e ci facciano addirittura propaganda. Jenner Meletti

La diffusione del giornale - è stato detto - è stata in costante crescita fino a marzo, si è attestata in aprile ed è diminuita in maggio, dopo l'aumento del prezzo a 200 lire. Un'altra causa del calo è la chiusura domenicale di parte delle edicole, che non è stata compensata da iniziative dei compagni e delle sezioni. Vi

Inoltre, l'Unità deve più che mai sostenere la battaglia generale per una informazione libera e completa, anche in considerazione di qualche segno di involuzione che si registra nel panorama della stampa nazionale. Significativa è a questo proposito, l'affermazione di un giornalista di un quotidiano indipendente: «al convegno sull'informazione sviluppi sempre nell'ambito del Festival) che ci è chiesto se non fosse ormai perduta la speranza di fare giornali e libri in Italia».

Per il rilancio del giornale è necessaria la mobilitazione del Partito: del tutto insufficiente, a questo proposito, appare la presenza dei problemi dell'Unità all'interno del Festival che pure porta lo stesso nome del giornale.

Dell'associazione «Amici Unità» è stato confermato il ruolo indispensabile: l'associazione, con un'organizzazione semplice ed efficiente, deve continuare ad assicurare un grande sostegno al giornale. La figura del diffusore è cambiata: ora a diffondere il giornale sono spesso i giovani, che sono attivisti all'interno del partito. E' necessario che il diffusore sia attivista, ma che anche l'attivista, il dirigente, siano diffusori. Fare oggi il giornale è un compito difficile: l'Unità deve svolgere il suo compito di orientamento rendendo sempre più evidente le motivazioni ideali e l'aderenza alla realtà della politica dei comunisti. Oggi si tratta di rispondere alle grandi questioni del Paese in maniera diversa, caso per caso. Bisogna saper spiegare, e profondamente, le nostre scelte. I trincerati rischiano di lasciar passare le tesi degli avversari.

Per questo, occorre che a parlare siano i fatti, e non solo l'articolo di fondo. Come è fatto il giornale, come parla quel che il suo impianto? Queste domande non possiamo eludere, per poter affrontare poi nodi quali il linguaggio da usare, e il essere umano e la sensibilità del lettore. Il giornale si trova oggi di fronte ad un importante appuntamento: si deve affrontare la situazione complessiva

Il Villaggio del festival sotto l'incidenza del tempo

La pioggia ha vinto qualche scontro ma irrimediabilmente perso la guerra

I rovesci e il vento gelido di sabato non hanno modificato con le loro aggressioni i programmi - Molti si sono avvolti in larghe stuoie di «collophane» e i sacchetti della «Coop» sono serviti da galassie, ma pochi si sono «rifiutati»

MODENA - Sabato mattina la pioggia, antica nemica delle feste all'aperto, è arrivata al Festival. Una pioggia diro e feroce, che ha costretto i visitatori a ripararsi in ogni modo possibile. I sacchetti della Coop sono serviti da galassie, ma pochi si sono rifiutati.

Compagni, annego. Addio. E ancora: «Comitato trasformatosi in agguato per i stand Nomenola» (lo stand-ristorante allestito dalle sezioni del comune di Nonantola ha come pezzo forte in menù l'anguilla in umido, ndr).

La seconda è che la pioggia ha bagnato moltissimo, con una malinconia e una invadenza intollerabili, ma non è riuscito a modificare che pochissimo le abitudini di questo Festival. La gente era berlusca nei modi più incredibili, raggombrata nel colophane, con i sacchetti di plastica della Coop e infilati ai piedi come imprevvisate galassie. Ma c'era. Tante, fradicia e allegra. Nella sala «B», dove partivano Tortorella, Asor Rosa, Stame e Forcella, gli stacchi di pioggia sotto tetto di lamiera erano tanto forti che contraggevano gli esseri ad alzare le orecchie per farsi sentire dalla gente irriducibile. Ma in sala era piena ben oltre i 1.500 posti ufficiali.

Come l'Europa può cooperare con i Paesi del Terzo mondo

nel mercato internazionale. Per fare questo, tuttavia - ha sottolineato il compagno Sandri ripercorrendo brevemente la tappa della politica comunitaria verso i Paesi emergenti - occorre modificare profondamente l'atteggiamento del MEC, basarsi al suo interno per costruire quella «Europa dei popoli» che da tempo ormai costituisce l'obiettivo del comunismo e di una molteplicità di forze democratiche.

Le condizioni di disagio nelle quali il dibattito ha dovuto svolgersi (a causa della violenta pioggia e del freddo intenso) la manifestazione è stata trasferita dall'arena a sala saletta Rinascita; non hanno consentito un confronto sufficientemente ampio, né è stato possibile aprire il dibattito con il pubblico. I relatori stranieri, tuttavia, pur dovendo limitare molto nei tempi i loro interventi, hanno efficacemente delineato le esperienze e gli obiettivi dei rispettivi partiti.

Su un punto di fondo i rappresentanti dei diversi partiti comunisti hanno trovato - come ha sottolineato Cardia - un accordo sostanziale: sul fatto che oggi la creazione di un sistema di cooperazione internazionale, attraverso una politica di negoziati multilaterali cui tutti partecipino con eguali diritti, rappresenta il nuovo terreno di sviluppo della lotta di classe e la base di un nuovo internazionalismo.

Editori Riuniti. Proposta di progetto a medio termine. Introduzione di Giorgio Napolitano. L'Unità, pp. 112 - L. 1.000. Una preziosa analisi e articolata che aprirà una larga discussione nel paese e un serrato confronto tra le forze politiche e sociali.